



Celebrare la domenica nelle case



Ascensione di Gesù – Melozzo da Forlì - 1483

PRESENTAZIONE

Oggi è la prima domenica nella quale le nostre assemblee tornano a riunirsi nelle chiese. Ma non per tutti. Molti, per prudenza e per altri validi motivi, celebreranno questa domenica nelle case. Ma sia nell'uno come nell'altro caso noi obbediamo al comando di Gesù, quello di radunarci nel suo nome, come i discepoli nel cenacolo dopo la sua ascensione. Anche in quella occasione non tutti erano presenti e **la comunità è fatta anche dagli assenti**. Anzi l'**Assente** per eccellenza è il Signore stesso che con l'Ascensione si è congedato dai suoi. Ora la sua presenza passa da dono dello Spirito, dal corpo di Cristo che è la Chiesa, il nostro radunarci nel suo nome: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!» (Mt 18,20).

Ogni volta ci raduniamo dopo esserci dispersi. Portiamo nel cenacolo la polvere della strada, le domande e i dubbi che ci hanno visto pellegrinare in cerca di un senso, per tutto quello che è accaduto. Il Signore ogni volta si fa presente come uno straniero, non subito riconosciuto. Ci vuole il tempo del racconto e dell'ascolto. Noi apriamo a lui i nostri cuori feriti, e lui ci parla tramite le Scritture, perché ancora arda il nostro cuore.

24 maggio 2020

CELEBRAZIONE

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Voce guida: Il Signore è Risorto!

Tutti: È veramente Risorto!

Voce guida: Il Signore cammina con noi, ci raggiunge per le strade delle nostre dispersioni e delle nostre fughe. La sua Parola è come un fuoco, una luce capace di far ardere i nostri cuori induriti.

(si accende la candela)

Let. Il nostro cuore è lento a capire. Camminiamo tristi e lasciamo che l'amarezza pervada ogni cosa. Per questo ti invochiamo.

Tutti: Illumina i nostri cuori con le tue parole

Let. Il nostro cuore è lento a capire. Delle prove vediamo solo il fallimento e la fine, non riusciamo a cogliere il modo con cui tu sei sempre con noi. Per questo ti invochiamo.

Tutti: Illumina i nostri cuori con le tue parole

Let. Il nostro cuore è lento a capire. L'aridità, la durezza, la nostra cocciutaggine ci rendono impermeabili alle "cose nuove" che tu sai sempre creare. Per questo ti invochiamo.

Tutti: Illumina i nostri cuori con le tue parole

Voce guida: Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 24, 13-35)

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».

Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Salmo

Tutti: Dove la carità è vera, abita il Signore.

Lett. Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

Tutti: Dove la carità è vera, abita il Signore.

Lett. È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

Tutti: Dove la carità è vera, abita il Signore.

Lett. È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.

Tutti: Dove la carità è vera, abita il Signore.



In cammino verso Emmaus – Arcabas

Commento

Vorrei tornare su un tema che attraversa tutti i testi di questo tempo pasquale. La presenza dell'Assente. Così infatti si manifesta Gesù ai due discepoli di Emmaus.

*Egli è anzitutto **colui che hanno perduto**, che ha segnato e ferito le loro vite lasciando un vuoto e una mancanza incolmabile, una delusione mista a una speranza che resta non-detta, indicibile nei cuori. Non riescono a credere all'annuncio delle donne, quella possibilità è per loro indicibile, irricevibile. Il Maestro non c'è, se non come l'Assente, come l'amico che non c'è più e che ora manca più di ogni cosa. Sempre il Signore, prima di essere presente, è colui che ci manca, che abbiamo perduto. Credevamo fosse lui, quello che ci pareva di aver capito e compreso, ma il Signore non si lascia afferrare e ricondurre alle nostre immagini di Lui. E ogni volta la vita ci spoglia delle false immagini di Dio e del Signore, per poter di nuovo incontrarlo come una rivelazione inaudita.*

*Quando poi si avvicina appare come uno **"straniero"**. Altro modo con cui l'Assente si fa compagno di viaggio, ma sconosciuto ai suoi stessi amici. Sempre il Signore è – anche e proprio per chi crede in lui – **sconosciuto** quando non "misconosciuto", rifiutato, osteggiato, proprio dai suoi, perché appare diverso da come ce lo attendiamo. Si avvicina e cammina con loro, ma deve vincere il senso di estraneità che si impone a prima vista. Eppure, lo accolgono, prima ancora che nella locanda, sulla strada. Fanno strada insieme, con uno straniero, uno sconosciuto, e questa diventa la più tenera presenza del Signore. Ed è più il tempo nel quale Gesù cammina con i suoi da straniero – presente ma sconosciuto – che l'attimo di un inafferrabile riconoscimento.*

*Che cosa accade in questo cammino di presenza e assenza? La prima cosa che fa Gesù è quella di "dare la parola all'altro", di compiere un atto "maieutico" con cui tira fuori dal loro cuore speranze perdute e delusioni cocenti. Tra stranieri occorre cercare parole per intendersi, e non è facile. Occorre lasciare che lo **"straniero"** generi un racconto nel quale ri-cordare, riportare alla superficie del cuore la ferita ancora non rimarginata.*

*Solo a questo punto lo straniero prende parola. **Riscrive la storia** che ha ricevuto dai suoi – che è la sua, ma nella versione opaca di chi non ha compreso il disegno di Dio – alla luce delle Scritture. Per poterla dire, anche il Signore la deve prima ricevere, dalle parole dei discepoli smarriti. Riscrivere la storia per renderla storia abitata da Dio, storia sacra, storia di salvezza: è questa l'operazione che Gesù compie in noi ogni volta che si avvicina senza essere subito riconosciuto. C'è una storia da riscrivere, rileggere, riprendere. Non è ancora detta l'ultima parola, sulla storia di questi discepoli perduti, e sulle nostre storie di una Chiesa che sembra essere stata scippata, defraudata del suo Signore, della sua presenza. Non è così, ma non lo sappiamo fino a quando non accogliamo e ascoltiamo la nostra stessa storia dalle labbra dello straniero che si fa compagno di viaggio. Dopo aver parlato, dopo aver svuotato il cuore dalla delusione, possono tacere e lasciare che parole nuove entrino nel loro cuore e riaccendano la speranza.*

*Solo dando parola allo straniero i discepoli sentono ardere il cuore. È da questo ardore che nasce il desiderio di un invito: **resta con noi**. Desiderio ancora ambiguo: lo vogliono trattenere o semplicemente ospitare? Proprio nella condivisione del pane Gesù orienta il desiderio negando ogni possibile captazione. Si aprono i loro occhi e lo riconoscono ma contemporaneamente Lui scompare, è **presente come l'Assente**, come colui che rimane, ma qui verso un altrove.*

Dove sarà possibile ritrovare l'Assente? Nell'incontro-testimonianza dei fratelli il Signore è ancora presente, nella gioia di ritrovarsi dopo ogni volta che ci siamo perduti è Lui che ci raduna, senza che noi lo si possa mai trattenere: ci aspetta altrove, in avanti, sempre oltre, nella speranza di un futuro per sempre aperto.

don Antonio

Preghiere di invocazione

Voce guida: La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

Lett. Quando camminiamo per le strade del mondo e ci perdiamo nella tristezza dei nostri cuori. Noi ti preghiamo.

Tutti. Resta con noi Signore

Lett. Quando cerchiamo di capire e non ci riusciamo, e interroghiamo le Scritture per rileggere la storia. Noi ti preghiamo.

Tutti. Resta con noi Signore

Lett. Quando apriamo la porta della nostra casa a un pellegrino, un povero, uno straniero, un amico sconosciuto. Noi ti preghiamo.

Tutti. Resta con noi Signore

Lett. Quando corriamo incontro ai fratelli e alle sorelle credenti per condividere la gioia di credere. Noi ti preghiamo.

Tutti. Resta con noi Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Amen

Preghiera di ringraziamento e benedizione finale

Letto

Vieni, Santo Spirito; manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!



Parrocchia di San Vito
al Giambellino

www.sanvitoalgiambellino.com

Domenica 24 maggio 2020